

Stephen King

LE NOTTI DI SALEM

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 2 Il fantastico dal gotico all'horror



L'incipit

Quasi tutti pensavano che l'uomo e il ragazzo fossero padre e figlio.

Attraversavano il paese diretti a sudovest su una vecchia Citroën, tenendosi sulle strade secondarie, stando spesso. Si fermarono in tre luoghi prima di giungere a destinazione; la prima volta nel Rhode Island, dove l'uomo alto coi capelli neri lavorò in una fabbrica tessile; quindi a Youngstown, nell'Ohio, dove passò tre mesi alla catena di montaggio d'una fabbrica di trattori; e infine in una piccola città californiana vicino al confine con il Messico, dove fece il benzinaio e si mise a riparare le piccole auto europee con un successo che gli riuscì del tutto imprevisto e gradito.

Dovunque sostassero, l'uomo si procurava un quotidiano del Maine, il *Press-Herald* di Portland. Vi cercava notizie di un paese del Maine meridionale, Jerusalem's Lot, e dei paesi vicini. Ogni tanto ce n'erano.

In camere di motel, lungo la tappa verso Central Falls nel Rhode Island, l'uomo buttò giù la traccia di un romanzo e la spedì al suo agente. Infatti forse un milione d'anni prima egli era stato un romanziere di successo, ma allora la tenebra non era ancora calata sopra la sua vita. L'agente aveva sottoposto la traccia al suo ultimo editore; questi aveva manifestato un educato interesse nei confronti del progetto, ma non era affatto disposto a sganciare un anticipo. «Niente da fare» disse l'uomo al ragazzo stracciando la risposta dell'agente. Ciò, comunque, non sembrò rattristarlo troppo, e continuò ugualmente a lavorare al romanzo.

Il ragazzo era molto taciturno. Sul viso aveva sempre un'espressione tormentata, e il suo sguardo era cupo come se nei suoi occhi si riflettesse senza sosta qualche misterioso e terribile orizzonte interiore. Nei ristoranti e nelle stazioni di servizio dove si fermavano strada facendo, era educato e nulla più. Sembrava che stesse soprattutto attento a non perder mai di vista l'uomo alto, e diventava nervoso perfino quando egli si allontanava per andare alla toilette. Non voleva mai parlare del suo paese, Jerusalem's Lot, benché l'uomo di tanto in tanto sollevasse l'argomento, e non leggeva le notizie che lo riguardavano sui giornali di Portland, che pure l'uomo faceva in modo di lasciargli sempre sotto gli occhi.

Mentre procedeva la stesura del libro, vissero in un cottage sulla spiaggia di fianco all'autostrada. Spessissimo facevano il bagno nel Pacifico. Era più caldo dell'Atlantico, e più amichevole. Non conteneva ricordi. Il ragazzo si abbronzò molto.

La quarta di copertina

Una casa abbandonata, un paesino sperduto, vampiri assetati di sangue. Quando il giovane Stephen King decise di trapiantare Bram Stoker nel New England sapeva che la sua idea, nonostante le apparenze, era buona, ma forse neanche la sua fervida immaginazione avrebbe saputo dire quanto. Era il 1975 e, da allora, il racconto dell'avvento del Male a Jerusalem's Lot, meglio conosciuta come 'salem's Lot, non ha mai cessato di terrorizzare milioni di lettori, consacrando il suo autore come maestro dell'horror. [...]

S. King, *Le notti di Salem*, trad. T. Dobner, Sperling & Kupfer, Milano 2011